

Bibbia e teologia nella didattica dell'IRC verità o metodo?

1. Parola di Dio e Sacra Scrittura

La storia della rivelazione mostra chiaramente che il primo veicolo di trasmissione della fede non è lo scritto ma la parola viva e la tradizione orale. Il documento scritto veniva in un momento successivo. In questo consiste la nostra tradizione che ha la sua fonte nell'esperienza del Cristo risorto testimoniata da uomini ispirati. Così, possiamo dire che la vita stessa dei credenti è divenuta, e rimane, il canale privilegiato per comunicare la Parola di Dio.

In questo contesto la Parola scritta, la Sacra Scrittura, ha una sua collocazione; non si tratta del fatto che tutta la tradizione venga messa per iscritto sostituendosi così a tutti gli altri mezzi ma in essa troviamo fissati alcuni elementi che garantiscono l'autenticità, l'autorevolezza e la durevolezza di quanto i cristiani oggi vivono e trasmettono. Di fatto la Sacra Scrittura resta il punto di riferimento con cui non possiamo non confrontarci per verificare se, nel nostro caso, il nostro insegnamento è in linea con la tradizione della Chiesa e con il suo insegnamento.

Bibbia, Tradizione e Magistero, dunque, sono i tre luoghi privilegiati dove il nostro ministero di docenti di religione cattolica trova la sua naturale ispirazione e collocazione.

“Vi è così un legame intimo tra Sacra Scrittura e la Chiesa. E' per questo legame che ogni fedele può sentire risuonare, in forma viva, la parola stessa degli apostoli che il Cristo risuscitato ha inviato ad evangelizzare gli uomini”¹. Allora la Chiesa ha il preciso compito di assicurare ai fedeli una lettura sicura e una comprensione corretta della Sacra Scrittura.

In questo contesto, spero chiaro, si inserisce l'insegnamento della religione cattolica nell'ottica del quadro delle finalità della scuola dove tale disciplina, distinta dalla catechesi, propone il fatto cristiano con tutta la sua tradizione alla luce della Parola di Dio per la piena formazione degli alunni che ci sono affidati.

2. I contenuti espressi nelle conoscenze e nelle abilità

La lettura attenta degli OSA di Religione cattolica permette di individuare i contenuti religiosi espressi nelle “conoscenze” e nelle “abilità”, che gli alunni dovranno acquisire nell'arco della Scuola dal primo al secondo ciclo. Entrambi esprimono attenzione al criterio della “conformità alla dottrina della Chiesa”², “nel quadro delle finalità della scuola”³.

Se “conformità alla dottrina della Chiesa” sta ad indicare coerenza nella trattazione dei nuclei fondanti del mistero cristiano, l’“attenzione alla scuola”, nel grado scolastico che ci riguarda, sta a indicare che il dato cristiano va trattato tenendo in considerazione queste tre scelte:

1. **essenzializzazione e organicità**. Esprimono la scelta di promuovere un insegnamento che si sviluppa attorno ai nessi fondamentali del cristianesimo: Dio, Cristo, Chiesa, responsabilità morale per una conoscenza non a sé stante (“conoscenze”) ma integrata con un accostamento più diretto e partecipato (“abilità”);
2. **fenomenicità** del dato cristiano. Ci sono aspetti tangibili del cristianesimo che riguardano l'esperienza cristiana, i fatti di vita, le persone, i segni-simboli delle tracce cristiane nella storia, i documenti. Nella trattazione dei contenuti si dovranno tener presenti le componenti dell'esperienza religiosa: antropologica, teologica, storica, etica, linguistica, artistica;
3. **concentrazione** su alcuni nuclei tematici essenziali. Essi rispettano la tripartizione del “credo” secondo la visione cristocentrica della più genuina tradizione cristiana. Con ciò si vuol mediare l'idea che i diversi contenuti hanno **pienezza e compimento in Gesù Cristo**. In Lui oltretutto si trova il punto di convergenza per cogliere e valorizzare quanto di comune c'è nelle altre

¹ GRELOT P., *Introduzione alla Bibbia*, EP 1987⁷, p. 569

² Cfr. Prot. addizionale, 5; Intesa, 1.1; 4.1; Nota CEI 91, 13.

³ Cfr. *Accordi*, 9,2; *Intesa*, 1.1; 4.1; *Nota CEI* 91, 13.

confessioni religiose e così far emergere lo specifico, ossia il cristianesimo nella confessione cattolica.

Possiamo quindi dire che **gli OSA esprimono gli elementi essenziali del cristianesimo**, elementi che, nel rispetto delle finalità della scuola, si articolano su tre versanti:

- il versante della dimensione storico-rivelata espressa nel dato cristiano-cattolico;
- il versante delle fonti, con un'attenzione particolare alla Bibbia e al suo linguaggio (strettamente collegato al precedente);
- il versante del “rispetto” e del “dialogo” con altre confessioni religiose.

Quest'ultimo versante, del rispetto e del dialogo, merita una particolare sottolineatura, **in vista dell'apprendimento ecumenico ed interreligioso** che la scuola dovrà assicurare nel contesto sempre più diversificato e culturalmente vario, anche per i continui flussi migratori a cui l'Italia e l'Europa sono soggetti. Tenendo conto dell'età e con attenzione alla **gradualità educativa**, fin dalla prima classe della scuola primaria gli Osa intendono favorire negli alunni la scoperta delle religioni che attribuiscono a Dio l'origine del mondo (Cfr. *1^a classe*). In seguito gli alunni saranno impegnati a mettere insieme alcune interpretazioni sull'origine del mondo e sulle forme di preghiera a Dio, Padre comune (Cfr. *1° biennio*), per poi arrivare a confrontare il cristianesimo con le espressioni religiose di altri popoli e la Bibbia con i testi sacri delle principali religioni (Cfr. *2° biennio*).

3. Verità e metodo

In questo ultimo punto vorrei affrontare con voi quella che dovrebbe essere la nostra funzione di docenti tenendo conto che l'azione educativa non è solo trasmissione di contenuti o veicolo per trasmettere la nostra esperienza o spiritualità. La chiara conoscenza dei contenuti, l'esperienza e la spiritualità sono le basi che dovrebbero aiutarci a creare un clima di ascolto e condivisione con gli alunni che ci sono affidati, perché, e questo non bisogna mai dimenticarlo, il docente sta in classe per rendere un servizio ad essi e non il contrario.

I testi di riferimento sono tre:

CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Costituzione dogmatica Dei Verbum*.

PONTIFICIA COMMISSIONE BIBLICA, *L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa*, LEV 1993.

UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, *La Bibbia nella vita della Chiesa*, LDC 1996.

Il primo, *la Dei Verbum*, analizza come sappiamo la Rivelazione, la trasmissione della Rivelazione, l'ispirazione divina e l'interpretazione della Sacra Scrittura, il Vecchio Testamento, il Nuovo Testamento, la Sacra Scrittura nella vita della Chiesa.

Il secondo, *l'interpretazione della Bibbia nella Chiesa*, dopo una introduzione presenta i vari metodi di approccio alla Sacra Scrittura (metodo storico critico, analisi retorica, narrativa, semiotica...), questioni di ermeneutica, sensi della scrittura, l'interpretazione cattolica e da ultimo l'interpretazione della Bibbia nella vita della Chiesa.

Il terzo, *La Bibbia nella vita della Chiesa*, è diviso in tre parti ed illustra rispettivamente come sia valorizzato nelle nostre chiese in Italia il tesoro della sacra Scrittura (I parte), indica principi e criteri di incontro dei cristiani con essa (II parte), propone vie e metodi di retto uso e piena valorizzazione della Bibbia nella vita della Chiesa (III parte) (cfr. n. 4)

Quest'ultimo documento così presenta la relazione Bibbia e IRC al n. 29 (vedi anche i numeri 35 su Bibbia e cultura e 41 sull'Apostolato biblico):

“Un prezioso canale che permette di imparare l'alfabeto delle conoscenze bibliche è l'insegnamento della religione cattolica nella scuola. Esso, come è noto, considera la Bibbia quale fonte primaria e principale documento di riferimento. Rispetto alla catechesi, ha come proprio obiettivo di realizzare una alfabetizzazione culturale circa la Bibbia, sempre più intensa e bene programmata. Più specificatamente, esso mira a far conoscere l'identità storica, letteraria e teologica del libro sacro, il suo contributo per la comprensione della religione ebraica e quella cristiana, la sua collocazione nella riflessione e nella vita della Chiesa, la sua valenza ecumenica. La prestigiosa storia dei suoi tanti effetti religiosi, civili, artistici a livello italiano ed europeo, il rapporto nel dialogo interreligioso e interculturale nel contesto scolastico e sociale attuale. Agli insegnanti di religione cattolica è affidato il compito di elaborare una programmazione capace di far incontrare *l'oggettiva presentazione del testo sacro* con le attese più vive dei loro alunni, così che *tutti* possono rintracciare gli effetti di una Parola capace di illuminare e orientare l'esistenza”.

Lo stesso documento ci dà una indicazione molto chiara al n. 17 sul metodo per una corretta lettura della Bibbia:

- 1) Ricercare con attenzione il senso letterale ed oggettivo del testo sacro; in ciò diventa indispensabile l'uso del metodo storico critico, integrato opportunamente da altri metodi, *mentre va decisamente scartata la lettura fondamentalista e ogni altro approccio puramente soggettivo.*
- 2) Prestare grande attenzione al contenuto e all'unità di tutta la Scrittura, e dunque al mistero di Cristo e della Chiesa;
- 3) leggere la Scrittura nella tradizione vivente di tutta la Chiesa;
- 4) essere attenti all'analogia della fede, ossia alla coesione delle verità della fede tra loro nella totalità del progetto della divina rivelazione;
- 5) realizzare il processo di inculturazione e di attualizzazione, grazie al quale la Parola di Dio risuona come parola per l'oggi.

Questi due testi citati riassumono, credo, i due aspetti fondamentali che caratterizzano la nostra funzione di docenti di RC: preparazione e attenzione all'alunno nella sua globalità. Ne conseguono così due impegni fondamentali:

- 1) riconoscere alla Bibbia il ruolo di *fonte o documento* primario e trattarlo come tale e quindi non come occasione per una lezione o, peggio ancora, come documento che conferma le nostre idee;
- 2) tale riconoscimento si attua realizzando una *alfabetizzazione culturale* a vari livelli: storici, interreligiosi, ecumenici e, ovviamente, all'interno della Chiesa stessa.

Conclusione

Concludo dicendo che il nostro insegnamento per essere rigoroso e professionale al servizio della scuola nella cornice della ecclesialità deve trovare sempre un giusto equilibrio soprattutto nella formazione e nell'aggiornamento sapendo che l'azione educativa nasconde sempre qualche novità e che la preparazione non si esaurisce con il conseguimento di un titolo ma va sempre approfondita, confrontata e sperimentata.

Prof. Claudio Duca, biblista e direttore ufficio scuola diocesano